

RIETI



Domenica, 15 aprile 2018

il convegno. Sabato prossimo all'auditorium Varrone Cammini sui passi dei santi

Gli itinerari francescano e benedettino giovane a corpo e spirito. La Fondazione presieduta da padre Porcelli promuove il percorso della Valle Santa

DI ZENO BAGNI

Camminare fa bene. E farlo alla luce della fede, o comunque, anche se non credenti, alla luce della tradizione culturale e antropologica che da questa fede è stata generata, fa ancora meglio. Se ne parlerà anche al convegno in programma sabato prossimo all'Auditorium Varrone: «Funzione educativa del cammino: aspetti pedagogici, psicologici e medici». L'iniziativa vede insieme la diocesi (Pastorale della salute, in collaborazione con il pastorale sociale e Ufficio scuola), l'istituzione scolastica ma anche i soggetti che promuovono i due «cammini di fede» esistenti sul territorio: quello specifico legato alla francescana Valle Santa come pure il Cammino di san Benedetto che passa anche dalle nostre parti. E saranno proprio, nel convegno in programma nella mattinata del 21 aprile a partire dalle 9, i referenti di questi due itinerari - dopo l'introduzione da parte del direttore del Centro sanitario diocesano, Angelo Dionisi - a presentare le caratteristiche del «camminare» sulle orme dei due santi umbri rispettivamente patrono d'Italia e patrono d'Europa: su «Molti cammini... un solo Cammino» la relazione del francescano Marino Porcelli, presidente della Fondazione «Amici del Cammino di Francesco», «Il Cammino di San Benedetto, una benefica attività per chi lo percorre e per i territori» il titolo del secondo intervento, da parte di Maurizio Forte, tra i responsabili dell'itinerario benedettino che da Norcia a Subiaco e Montecassino propone di ripercorrere le orme del fondatore del monacismo occidentale e «padre spirituale» del continente europeo: itinerario che, sui passi dell'abbondante presenza benedettina del passato, interessa anche il territorio reatino. Dei benefici medici e psicologici dei «Cammini» parleranno poi il cardiologo Enrico Maria Zingarelli del Centro sanitario diocesano («Camminare fa bene?») e lo psichiatra Paolo Di Benedetto, presidente dei medici cattolici («Camminare fra cielo e terra»). A tirare le conclusioni il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale Giovanni Lorenzini. Il convegno vuole attirare anche l'attenzione del mondo della scuola e dell'educazione sui benefici di questi itinerari, che vanno ad aggiungersi ai tanti motivi per cui i «Cammini» di fede possono costituire una valida risorsa in termini economici e turistici, ma

anche ambientali, salutistici, culturali. A lavorare alacremente sulla promozione di quello più «reatino», quello legato a san Francesco, è in particolare la fondazione di cui è presidente padre Porcelli, già provinciale dei Frati Minori, da diversi anni guardiano del convento di Fonte Colombo. Fondazione costituita, sulle ceneri della precedente associazione di «Amici» del Cammino, proprio allo scopo di valorizzare l'itinerario «a raggiera» che collega i santuari francescani della Valle Santa e altri siti di richiamo alla spiritualità serafica che impregna questa terra. Un'intuizione, quella del «Cammino di Francesco», nata anni fa dall'allora direttore dell'Apt reatina Diego Di Paolo che, sulla scorta di esperienze internazionali come quelle del più noto e antico itinerario di fede del mondo, lo spagnolo Cammino di Santiago, diede corpo all'idea di organizzare, con apposita struttura e opportuna segnalazione promozionale, la rete di sentieri che ripercorrono i passi del Poverello d'Assisi in valle reatina. Una creatura che, nel tempo, con fatica è stata fatta crescere e che tuttora si fatica a far decollare come merita. La Fondazione che unisce gli «Amici» che alla validità del Cammino credono cerca di darsi da fare: «Molto abbiamo lavorato per far apprezzare di più e meglio la straordinaria ricchezza spirituale, culturale e storica del Cammino, coinvolgendo enti, associazioni, istituzioni amministrative comunali, provinciali e regionali e, ciò che più conta, abbiamo realizzato ogni anno itinerari e camminate che ci aiutassero a conoscere meglio il significato profondo dei luoghi benedetti dalla presenza di san Francesco in questa nostra Valle», si legge nella lettera che fra Marino ha inviato nei giorni scorsi ad aderenti e simpatizzanti dell'organismo da lui presieduto. «Ora nasce una nuova e più forte collaborazione col vescovo Domenico e la diocesi di Rieti, e vorremmo, forti del suo incoraggiamento, continuare in questa avventura nonostante le vicissitudini di apatia e disinteresse, che spesso caratterizzano le scelte della società civile in cui siamo chiamati ad operare», precisa il religioso, che invita tutti a sostenere, sul piano materiale e organizzativo, la Fondazione, oltre a partecipare alle giornate di Cammino che essa organizza in valle reatina: primo appuntamento del 2018, il 6 maggio, fra santuari di Greccio e abbazia di San Pastore.



In cammino lungo gli itinerari di fede ispirati a san Francesco e a san Benedetto

L'8xmille in aiuto dei terremotati

Che cosa si fa con l'8xmille dell'Irpef? «Chiedilo a loro», risponde da qualche anno la campagna promozionale della Cei. Quella che in tv, sui giornali e sul web invita a dare uno sguardo alle tante realizzazioni che, grazie ai «voti» ottenuti con la firma dei contribuenti italiani nella casella «Chiesa cattolica» nello spazio per la scelta della destinazione dell'otto per mille sulla propria dichiarazione dei redditi, vengono portati avanti in Italia e all'estero in termini di carità, aiuto ai bisognosi, crescita sociale, culturale, educativa. Tra loro ci sono anche i terremotati di Amatrice e dintorni. «Chiedilo a Gaetano e alle famiglie che ad Amatrice, dopo il terremoto, hanno trovato un aiuto per ricominciare», si legge nella schermata del sito (tinyurl.com/yav2h7fb) dedicata proprio alle storie di chi nel sisma ha trovato, attraverso

l'azione di Caritas e delle comunità cristiane, un aiuto concreto fatto di vicinanza, ascolto, sostegno morale e materiale. La sezione di «Chiedilo a loro» sull'emergenza terremoto spiega: «Ad Amatrice, per ascoltare i bisogni, per proporre soluzioni. Ecco i loro volti, ascolta le loro storie». Storie - di famiglie del posto, di operatori, di volontari - raccolte nel bel fotoreportage «A chi riparte da zero» realizzato da Francesco Natale, giovane fotoreporter casertano che, spiega sul sito, utilizza «lo strumento fotografico come lente di ingrandimento sul mondo. Lavoro su territori di frontiera, unici luoghi dove ho incontrato la condivisione umana e la spiritualità vera. La fotografia è sempre stata una scusa per incontrare persone, per conoscere la storia, per combattere le battaglie del presente». Merita davvero, da parte di chi smantessa sui internet, una visita e una condivisione.

In tanti in marcia per «Rieti senza barriere»



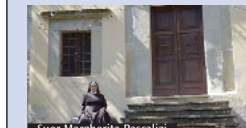
Un momento della marcia del volontariato

La colorata marcia del volontariato ha concluso «Rieti città senza barriere» quarta edizione dell'iniziativa che ha coinvolto diverse realtà del terzo settore e del coordinamento di Paola Mariangeli e Maria Serena Mercatini della Casa del Volontariato di Rieti. Soci e volontari delle associazioni impegnate nell'inclusione delle disabilità, insieme a scuole, istituzioni e

cittadini. Con l'incoraggiamento del sindaco Cicchetti e del vescovo: «voi oggi ci suggerite il ponte dell'accoglienza», ha sottolineato monsignor Pompili, ricordando come l'handicap «non è qualcosa di cui vergognarsi, come purtroppo accadeva un tempo», elogiando quelle famiglie che esprimono «il contrario della porta dello scarto».

Padre Casella presenta i salmi Nella sezione video del sito chiesadiriecti.it si può seguire la riflessione del direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, padre Ezio Casella, sui Salmi, svolta nella parrocchia di Vazia come introduzione alla bella iniziativa presa dal locale gruppo Giovannissimi di Ac di realizzare un cd con la lettura integrale di tutti i 150 Salmi: lettura affidata ai ragazzi del gruppo e ad altre persone (chi volesse prestare la sua voce contatti la parrocchia).

L'ultimo saluto della comunità a suor Margherita



Suor Margherita Pascualzi

È apparsa troppo piccola la chiesa di Borgo San Pietro per accogliere le tantissime persone che non sono volute mancare per l'estremo saluto a madre Margherita Pascualzi, spensate all'improvviso all'alba di mercoledì. Ancor più di quanto era apparsa piccola quando, il 4 novembre scorso, aveva accolto la Messa di ringraziamento per i suoi 90 anni. «Quanta gente, sembra quasi la prova generale del mio funerale!», aveva scherzato quel giorno la religiosa, come ha voluto ricordare la pronipote Albina che assieme all'altro pronipote Marco ha rivolto, a nome dei familiari, un pensiero di ricordo - dopo l'indirizzo di saluto del sindaco di Petrella Salto Micaloni e della superiora generale suor Elisabetta D'Angeli - per colei che per loro era «zia» ma per tanti era sempre stata «madre»: in veste di badessa del monastero dal 1971 al 1984, quando la comunità delle Clarisse del convento in vita al luogo del Salto, portando a compimento il cammino di passaggio alla vita attiva e ringraziamento per il venerabile Rinaldi, si trasformò definitivamente nell'istituto delle «Suore Francescane di santa Filippa Maren», di cui ella restò madre generale fino al 2001. Chi non conosceva, nel Ciciliano, la «madre» di Borgo San Pietro. Ma in tutta la diocesi, in tutta la provincia e anche oltre, difficile non aver sentito parlare di colei che è stata una vera «manager» della fede pur mantenendo la sua bonarietà paesana e la sua semplicità serafica. «È stata madre e insieme è stata donna e non ha mai un contrapposto - come accade oggi, l'una all'altra», ha tenuto a dire il vescovo Pompili nell'omelia della Messa esequiale celebrata con altri quattro presuli (i vescovi emeriti di Rieti, Lucarelli, di Viterbo, Chiarinelli, di Sulmona, Di Falco, e il prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, Pagano) e con numerosi sacerdoti diocesani e francescani. Una donna libera di «obbedire a Dio invece che agli uomini», ha sottolineato don Domenico riprendendo le parole di Pietro nel brano degli Atti degli Apostoli proclamato nella liturgia del giorno, che si è sempre sforzata di seguire la volontà di Dio e non di cercare il bene dell'umanità da lei servita: una libertà che si coglie non solo nel suo carattere volitivo, indipendente, curioso, ma soprattutto nella sua cura per le persone incontrate, una ad una.

Nella sua avventura di superiora generale, si occupò della diffusione dell'istituto, in particolare con l'apertura della casa di riposo a Magliano de' Marsi e con l'apertura della missione in Albania. Suor Margherita, ha sottolineato il vescovo, «è stata obbediente a Dio perché ha colto in queste nuove emergenze un appello che andava raccolto e accompagnato, senza lasciarsi intimidire dalle difficoltà». La grande vivacità e piena lucidità che l'ha accompagnata fino all'ultimo, il modo di fare affabile e il volto sempre sorridente, la sua capacità di «intrufolarsi» bonariamente dappertutto e avere rapporti con tutti restando un ricordo indelebile. Insieme alla sua testimonianza, ha detto ancora Pompili, di «una cura che non sia anonima», con un invito a tutti, «a cominciare dalle sue sorelle, a camminare speditamente sulle vie di una evangelizzazione fatta di slanci autentici, di gesti concreti, di rapporti generosi». (n.b.)

Il reatino Claudio Di Bernardino assessore in Regione

Persona d'equilibrio, già segretario regionale Cgil, nella giunta Zingaretti ha la delega al lavoro

Il certificato dell'anagrafe di Androcco che attesta la nascita di Claudio Di Bernardino in provincia di Rieti e la riconosciuta appartenenza dello stesso alla fazione camussiana della Cgil e quindi di Ls sciolte un nodo che sembrava irrisolvibile. Nicola Zingaretti, il riconfermato governatore del Lazio, in campagna elettorale aveva promesso che se avesse vinto avrebbe dato un posto in

giunta ad un esponente reatino. Ora alla Pisana l'espressione politica sabina balza miracolosamente a livello di una rappresentanza tematica con Fabio Refingeri (Pd), Sergio Pirozzi (Lista dello Scorpione) e l'aggiunta di Di Bernardino scelto al di fuori del Consiglio regionale. Malgrado le forti differenziazioni che caratterizzano la politica del sindaco di Amatrice dal resto dei suoi colleghi sabini, riusciranno i tre a svolgere un ruolo comune per migliorare la disperata situazione in cui versa l'economia della provincia, aggravata dopo il terremoto del 2016, il mostro che negli scorsi giorni è tornato a manifestarsi con fragore nel centro Italia? Di Bernardino è conosciuto come e-

lemento d'equilibrio che usa sempre sufficienti dosi di discernimento prima di assumere posizioni determinate ed importanti. Chi rammenta il suo modo di agire ai vertici della Cgil locale, apprendendo della sua nomina ad assessore al Lavoro e Nuovi diritti alle Politiche per la Ricostruzione, ne ha vantate le virtù, ricordandolo come uomo di tatto, d'esperienza, determinato e fermo. Sulle sue spalle, dunque, è stato messo il peso di tutte le questioni irrisolte che travagliano Rieti e la Sabina: quella della ricostruzione delle aree del cratere, della grande viabilità con priorità assoluta per la Sabina, dei giornali, delle fabbriche che continuano a chiudere, del Terminillo, della Sabina Universitas. Questo cahiers de doléances è da gior-

ni sul tavolo del nuovo amministratore. Ma, tutti si chiedono se a Di Bernardino sarà dato il tempo per passare solo ad aprire i vari carteggi ed a rimuovere questioni bloccate da oltre vent'anni. Si pone infatti in dubbio la durata temporale della giunta Zingaretti, che in consiglio regionale non ha la maggioranza e quindi dovrà vivere trovando i voti necessari dal Movimento 5 Stelle con il quale sembra iniziata una sorta di collaborazione e che alle prime difficoltà potrebbe saltare. «Quello che è stato sancito dalle urne ci spinge a ricercare una strada diversa, impegnativa e faticosa, ma potenzialmente molto proficua - ha detto in consiglio regionale il riconfermato governatore -. Credo che dal dialogo tra le forze politiche pos-

sa generarsi una fase estremamente feconda per il Lazio. Se vogliamo andare avanti insomma non ci sono scorciatoie, non dobbiamo aver paura di avere le nostre idee e rappresentarle». Con Zingaretti non sarà collaborativo Pirozzi, spina nel suo fianco, che ha riezitato in settimana questa dichiarazione: «io mi auguro che si rivada al voto, perché ho una procedura di decadenza da sindaco. Mi sono candidato in Regione per la mia esperienza amministrativa e soprattutto per salvare la mia terra». Quindi, ha serato un affondo sui 56 milioni stan-



Di Bernardino (terzo da sinistra) con la giunta regionale

ziati dall'Europa per la messa in sicurezza del territorio amariano che invece sarebbero stati spalmati su tutto il Lazio. Pirozzi ha poi invitato il consiglio regionale a votare il bilancio e a dimettersi «per far funzionare la Regione e il giorno dopo andiamo tutti a casa». Ottorino Pasquetti